
GIUSTIZIA: TAORMINA, DDL VERGOGNOSO. CITTADINI ONESTI SI RIBELLINO

(ASCA) - Roma, 12 nov - "Vergognoso, criminale, criminogerno e ridicolo": sono le definizioni che l'avvocato Carlo Taormina, docente di procedura penale, riserva al ddl sul processo breve. Tale e' il suo giudizio negativo, una bocciatura senza mezzi termini, al punto di dire che e' "auspicabile una ribellione dei cittadini onesti". "Il disegno di legge sul processo breve dice Taormina in una nota in cinque punti,

1) e' vergognoso perche' per vietare il giudizio su di un imputato se ne vietano centomila, con danno morale e patrimoniale delle vittime dei reati.

2) E' criminale perche' implica l'utilizzazione dello strumento legislativo per fini personali ed integra un attentato alla Costituzione sotto il profilo della vanificazione della giurisdizione che rappresenta elemento portante della vigenza di un ordinamento giuridico che, per esistere, ha bisogno della attuazione, appunto, giurisdizionale.

3) E' criminogeno perche', essendo materialmente impossibile celebrare un processo di primo grado in due anni, il disegno di legge e' una licenza a delinquere, soprattutto per i delitti che attentano alla sicurezza di ogni giorno dei cittadini.

4) E' ridicolo perche' chiaramente ritorsivo rispetto alla caduta del Lodo Alfano, e' fatto presentare al Senato perche' in Consiglio dei Ministri siede l'unico interessato a sopprimere la giurisdizione, dopo averlo pero' concordato con la maggioranza, attraverso una blindatura che rende una buffonata il ruolo del Senato e della Camera, sul modello di una autentica dittatura.

5) E' frutto di imbecillita' giuridica, non solo perche' si tratta di una normativa contrastante con il principio di ragionevolezza per la naturale incompatibilita' del tempo di due anni per un processo di primo grado, non solo perche' la giurisdizione non puo' essere soppressa senza sopprimere la Costituzione, ma perche' i poteri doveri fondamentali dello Stato non possono decadere: puo' estinguersi l'azione, ad esempio per prescrizione perche' si incide sull'esercizio di un diritto, ma non puo' estinguersi il potere di giudicare, ragione per la quale tutti i casi di regolamentazione del potere del giudice, anche quando costituiti da termini - per esempio per il deposito di una sentenza o per la sua emanazione - non sono mai perentori, ma ordinatori, cioe' non produttivi di decadenza, tant'e' che nel processo civile l'estinzione del processo non impedisce che l'azione sia riproposta, cosa impossibile in penale.

L'imbecillita' giuridica sottesa da disegno di legge giunge fino al punto di non aver compreso che la norma e' facilmente aggirabile considerando, appunto, ordinatorio o non perentorio il termine dei due anni, proprio perche' afferente all'esercizio del potere - dovere giurisdizionale. Se in

Tribunale entra in Camera di Consiglio oggi e la deliberazione si protrae per dieci giorni ed al quinto scadono i due anni, cosa fa il Tribunale? Non decide? Decide, eccome! E questo dimostra l'imbecillita' della proposta. Il diretto interessato al disegno di legge, stia attento perche' l'imbecillita' dei consigli, per l'ennesima volta, si tradurra' in altra legge ad personam inutile. Invito la Magistratura, per la quale nutro odio profondo, a vanificare l'iniziativa considerando ordinario il termine dei due anni. Invito i cittadini onesti a rivoltare i tavoli di questa politica che, proprio ad opera centro-destra, sta distruggendo lo Stato e i diritti garantiti dalla Costituzione, per uscire dai guai di qualche potente".